

TEORIA E RICERCA IN EDUCAZIONE

COLLANA DEL DIPARTIMENTO
DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
SEZIONE DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Direttore

Renato GRIMALDI

Comitato scientifico ed editoriale

Cristina BERTOLINO

Paolo BIANCHINI

Paola BORGNA

Barbara BRUSCHI

Tanja CERRUTI

Cristina COGGI

Ivan ENRICI

Carlo Mario FEDELI

Maria Adelaide GALLINA

Cristiano GIORDA

Anna GRANATA

Enrico GUGLIELMINETTI

Matteo LEONE

Graziano LINGUA

Daniela MACCARIO

Mario MARTINELLI

Federica MAZZOCCHI

Lorena MILANI

Irma NASO

Sara NOSARI

Germana PARETI

Alberto PAROLA

Marisa PAVONE

Alessandro PERISSINOTTO

Isabella PESCARMONA

Paola RICCHIARDI

Elisabetta ROBOTTI

Paolo ROSSO

Simona TIROCCHI

Emanuela Maria TORRE

Roberto TRINCHERO

Federico ZAMENGO

Il Direttore e i docenti afferiscono all'Università degli Studi di Torino.

TEORIA E RICERCA IN EDUCAZIONE

COLLANA DEL DIPARTIMENTO
DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
SEZIONE DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

[...] tra una scienza e l'altra non sono obbligatorie clamorose divergenze di modelli del mondo, presupposizioni, grammatiche, linguaggi, modelli di base e compositi, [...] molti tipi di scambio di siffatte componenti tra le strutture concettuali di scienze diverse sono meno disagiati di quanto comunemente si creda.

Luciano GALLINO, *L'incerta alleanza*, 1992, p. 282

Teoria, metodo e ricerca sono alla base degli studi raccolti nella presente collana. Il linguaggio scientifico e l'interdisciplinarietà caratterizzano i lavori qui pubblicati da studiosi di differenti aree che, provenendo dalle scienze umane e dalle scienze naturali, proprio in questo spazio trovano il luogo di una feconda cooperazione intellettuale.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti a referaggio anonimo.

La pubblicazione del presente volume è stata realizzata con il contributo di un finanziamento del Dipartimento di "Filosofia e Scienze dell'Educazione" dell'Università degli Studi di Torino, Progetto di Eccellenza.

MANUELA REPETTO

**LA DIDATTICA
UNIVERSITARIA ONLINE
NELL'ERA DELL'INCERTEZZA
EVIDENZE EMPIRICHE E PROSPETTIVE**

Prefazione di

BARBARA BRUSCHI





aracne



ISBN
979-12-5994-271-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 28 LUGLIO 2021

*A Niccolò e Ludovica,
appartenenti alle
generazioni Zeta e Alpha,
fonti di ispirazione*

I am convinced that
the best learning takes place
when the learner takes charge.

Seymour Papert

Indice

- 13 *Prefazione*
di Barbara Bruschi
- 17 *Introduzione*
- 21 **Capitolo I**
Dall'emergenza alla pianificazione: problematiche, iniziative e sviluppi
1.1. Uno sguardo alle priorità europee, 21 – 1.2. La trasformazione digitale, 24 – 1.2.1. *Competenze e resistenze dei docenti universitari*, 25 – 1.2.2. *Bisogni e competenze degli studenti*, 26 – 1.3. Un'analisi comparativa di iniziative e modelli di didattica online a livello internazionale, 29 – 1.3.1. *Europa*, 30 – 1.3.2. *America*, 30 – 1.3.3. *Asia*, 31 – 1.3.4. *Oceania*, 32 – 1.3.5. *Africa*, 32 – 1.3.6. *I fattori chiave emergenti*, 33
- 35 **Capitolo II**
I sistemi di supporto alla formazione online nell'ambito accademico
2.1. I centri di supporto alla didattica online, 35 – 2.2. I modelli di formazione dei docenti universitari, 37 – 2.3. Iniziative significative, 40
- 45 **Capitolo III**
I modelli di progettazione dei corsi online
3.1. I modelli di Instructional Design, 45 – 3.2. Dall'instructional design al learning design, 49 – 3.3. I modelli di Learning design, 53 – 3.4. Applicazioni ed esempi significativi, 56
- 63 **Capitolo IV**
Tipologie di corsi e strategie adottabili
4.1. I corsi online, 63 – 4.2. I corsi blended, 69 – 4.3. Strategie di apprendimento collaborativo online, 73 – 4.3.1. *Origini dell'apprendimento collaborativo*, 74 – 4.3.2. *L'apprendimento collaborativo online*, 76 – 4.3.3. *Configurazioni dei gruppi collaborativi online*, 77 – 4.3.4. *Sceneggiatura dell'attività collaborativa online*, 79 – 4.3.5. *Collaborazione online e impatto sull'apprendimento*, 83 – 4.4. Strategie di apprendimento personalizzato, 85 – 4.4.1. *I badge digitali e le microcredenziali*, 87 – 4.4.2. *I sistemi adattivi per l'apprendimento*, 89 – 4.4.3. *I Learning Analytics*, 90 –

12 *Indice*

4.4.4. *Il self-regulated learning*, 91 – 4.4.5. *L'impatto dell'apprendimento personalizzato*, 92

95 **Capitolo V**

I criteri di qualità per una formazione online efficace

5.1. Una proposta di tassonomia per la didattica online, 95 – 5.2. Le dimensioni tassonomiche, 99 – 5.2.1. *Partecipazione*, 100 – 5.2.2. *Personalizzazione*, 102 – 5.2.3. *Inclusione*, 104 – 5.2.4. *Continuità*, 108 – 5.2.5. *Valutazione*, 110 – 5.2.6. *Sostenibilità*, 112

117 **Capitolo VI**

I corsi online dell'Università degli Studi di Torino: casi esemplificativi

6.1. L'esperienza di un corso online, 117 – 6.2. L'esperienza di un corso blended, 123 – 6.3. L'esperienza di un laboratorio online, 126

129 *Bibliografia*

Prefazione

di Barbara Bruschi ¹

Mentre queste pagine vengono scritte in Italia si discute del PNRR il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che ha l'obiettivo di fornire gli strumenti economici e metodologici necessari per una ripartenza efficace dell'Italia dopo l'arresto determinato dalla Pandemia.

Il Piano si sviluppa attorno ad alcune parole chiave di particolare interesse a livello socio-economico, ma anche e soprattutto formativo. La prima di queste è “trasformazione digitale” che viene presentata sin dalle prime pagine del documento come un elemento imprescindibile: “La digitalizzazione e l'innovazione di processi, prodotti e servizi rappresentano un fattore determinante della trasformazione del Paese e devono caratterizzare ogni politica di riforma del Piano. L'Italia ha accumulato un considerevole ritardo in questo campo, sia nelle competenze dei cittadini, sia nell'adozione delle tecnologie digitali nel sistema produttivo e nei servizi pubblici”. Questi mesi di emergenza hanno ampiamente dimostrato la verità di queste considerazioni, in particolare per quanto attiene il mondo della Scuola. Nonostante molti sforzi dei singoli così come delle istituzioni, la conversione del sistema scolastico verso il digitale è stata molto complessa e non sempre ha dato i risultati auspicati. Per l'università è stato un poco più semplice, ma anche in questo contesto le criticità sono state evidenti. Non v'è quindi dubbio che, anche in ambito accademico, la trasformazione digitale debba costituire un obiettivo a tendere e non possa essere considerata come una realtà già consolidata. Il problema consiste però nel definire quali tratti debba assumere questa trasformazione e, soprattutto, quali debbano o possano essere gli obiettivi da raggiungere. A questo livello entrano in gioco alcune delle altre parole chiave del Piano; ci riferiamo, in particolare alla “Coesione sociale e territoriale” e alle “Politiche per le nuove generazioni, l'infanzia e i giova-

¹ Vicerettrice alla Didattica dell'Università degli Studi di Torino; Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione.

ni”. Grazie alla trasformazione digitale, le università dovrebbero vedere potenziata la loro capacità di raggiungere il maggior numero possibile di giovani, incrementando il tasso di laureati con un impatto positivo in termini di opportunità di autorealizzazione per le nuove generazioni e di sviluppo economico e sociale per l’intero Paese.

La vera sfida non è rappresentata solo dai chilometri di fibra che verrà stesa sul territorio nazionale o dal numero di tablet che entreranno in possesso di chi studia. La vera sfida consiste nell’essere capaci di promuovere un’università sempre più diffusa e in grado di accogliere i differenti bisogni di una popolazione che si trova a confronto con nuove criticità. Dall’altra, si tratta di sperimentare metodologie innovative per la promozione e lo sviluppo delle competenze digitali. Esse costituiscono un elemento indispensabile per l’individuazione di soluzioni creative alle sfide che le diverse realtà produttive e sociali propongono quotidianamente. Trasformazione digitale all’università significa fare in modo che i giovani e le giovani possano entrare a contatto con proposte innovative di gestione delle realtà e acquisiscano gli strumenti per muoversi in quelle dimensioni tracciando percorsi inediti.

Viene quindi naturale chiedersi come la didattica universitaria online si colloca nel contesto sin qui delineato. Costituisce essa stessa un tassello della trasformazione digitale o ne può essere il motore?

Le pagine che seguono ci aiutano a rispondere a questi due interrogativi, proponendo alcuni degli aspetti che dovranno essere considerati per “ricostruire” la didattica universitaria, partendo da quanto è stato raggiunto nel periodo emergenziale. Il volume si propone come uno strumento fondamentale per chi è impegnato a governare le istituzioni accademiche e si trova a confronto con la necessità di integrare innovazione e tradizione. Allo stesso modo è una guida utile ai docenti chiamati a rispondere alle richieste provenienti da chi studia così come dalle realtà produttive e professionali. Con un percorso che si articola attraverso i temi strategici dell’online education il libro definisce il perimetro entro cui occorre operare la vera trasformazione dell’università che consiste, innanzitutto, in un cambiamento metodologico. Questo trova nelle tecnologie la via per raggiungere l’obiettivo primario: offrire a tutti una formazione universitaria di qualità e in linea con le esigenze del mondo complesso in cui viviamo.

Il testo non va inteso come un manuale tecnico per la digitalizzazione della didattica universitaria, ma come un’accurata ri-

flessione metodologica che, basandosi sulle evidenze emerse dalle ricerche scientifiche dell'ultimo anno, aiuta a tematizzare gli aspetti chiave della digitalizzazione forzata della didattica d'emergenza. Inoltre, grazie a un'analisi delle diverse realtà pone le basi per portare a sistema quanto abbiamo imparato affinché la rivoluzione digitale non si presenti come un moto disordinato, ma sia un processo orientato ed efficace.

Introduzione

Vent'anni. È l'età attuale, all'incirca, degli studenti che dopo aver terminato il primo semestre del primo anno di un corso di laurea, si sono trovati catapultati in un'esperienza nuova, strana, che forse non avrebbero mai voluto ripetere, ma che poi si sono trovati a dover replicare anche nel secondo anno, con la recrudescenza della pandemia e la contestuale chiusura delle università. Vent'anni sono anche gli anni da me trascorsi a fare ricerca su un argomento innovativo ma di nicchia, l'elearning, che ha sempre interessato soltanto minoranze di docenti, coloro che avevano voglia di mettersi in discussione, di accogliere nuove sfide e di sperimentare metodi diversi. Vent'anni fa internet era apparsa da poco tempo e allora, ma neanche successivamente, quando ho visto la formazione online crescere e progressivamente espandersi in tutti i settori, oltre a quello universitario, avrei mai potuto prevedere che lo stato di emergenza legato ad una pandemia potesse da un giorno all'altro chiudere scuole e università e trasformare i corsi universitari in corsi online, in maniera così massiva.

Gli effetti di questa trasformazione sono stati contraddittori: per alcuni docenti è stato semplice e immediato, per altri è stato complesso; altri ancora si sono adeguati auspicando un ritorno rapido alla normalità; di questi, alcuni hanno cambiato idea e dopo avere a lungo invocato il ritorno in presenza hanno apprezzato alcuni aspetti della didattica online, augurandosi di poterli mantenere.

Anche gli effetti sugli studenti sono stati controversi: il senso di smarrimento, di isolamento, di estraniamento che ha pervaso parecchi studenti, è stato controbilanciato da un'impennata nelle iscrizioni dovuta alla ripresa degli studi interrotti, o alle rinnovate aspirazioni di carriera di lavoratori che vogliono cambiare professione, ritrovare un lavoro dopo averlo perso o progredire ottenendo un titolo di studio di ordine superiore. Tutto si è bloccato, ma le università hanno continuato ad erogare corsi, seppur a distanza; ancora non è noto quali siano

stati gli effetti di questo fenomeno o, almeno, non quelli a medio e lungo termine.

Si sta dunque attraversando un periodo in cui la qualità della didattica necessita sempre più di essere documentata e accertata, soprattutto con l'avanzare del processo di digitalizzazione e con la diffusione, incentivata dalla pandemia, di percorsi formativi che integrano la didattica online a quella tradizionale. La sperimentazione massiva e in questo periodo, "obbligata", di approcci didattici che siano coinvolgenti per gli studenti e allo stesso tempo efficaci per il loro apprendimento, ha riportato l'attenzione sulle attività e sulle strategie centrate sullo studente. Se si dovesse individuare un approccio comune, un filo conduttore per tutte le strategie che si stanno sperimentando online, esso può essere rintracciato nell'apprendimento attivo, di deweyana memoria. È infatti ormai assodato che per coinvolgere gli studenti, a partire da quelli della scuola dell'obbligo, essi non possano limitarsi ad ascoltare il docente, a leggere, a prendere appunti, ma debbano partecipare attivamente ponendo domande, scrivendo, risolvendo problemi e simulando dei casi; non limitandosi quindi a comprendere, quanto intraprendendo l'ascesa della scala del dominio cognitivo di Bloom, che li porta ad analizzare, a sintetizzare, a valutare, a creare nuove conoscenze. In un contesto di didattica attiva dunque, gli studenti divengono partecipanti dinamici e assumono la responsabilità del proprio processo di apprendimento, qualunque sia la strategia che venga loro proposta, attivando anche le proprie abilità metacognitive.

I sei capitoli di questo volume accompagnano il lettore in un percorso che lo porterà a riflettere su quello che accade nelle università all'epoca della pandemia, su quali siano le problematiche emerse e le soluzioni che in varie parti del mondo si stanno adottando (Cap. 1), per poi analizzare, attingendo alle ricerche condotte negli ultimi anni che forniscono evidenze scientifiche, che cosa gli atenei possano offrire attraverso i *teaching & learning center*, in termini di supporto alla progettazione di percorsi didattici online (Cap. 2); quali sono i modelli di progettazione e su quali approcci si stanno orientando (Cap. 3); che tipologie di corsi online esistono e quali strategie didattiche possono essere adottate in questi corsi (Cap. 4); quali sono i criteri di qualità che si potrebbero tenere in considerazione nella progettazione di questi corsi avvalendosi di un framework denominato MOLE (Cap. 5) e come questi abbiano guidato la progettazione di alcuni corsi sperimentati nell'ateneo torinese (Cap. 6).

Questo saggio è rivolto principalmente ai docenti universitari: non solo a quelli già esperti in didattica online, ma anche e soprattutto a chi ne sa poco, ma vuole comprendere meglio se la didattica online può soddisfare le sue esigenze e quelle dei propri studenti. Il libro si rivolge poi anche a chi gestisce, a livello istituzionale, la didattica universitaria, i processi di innovazione e di digitalizzazione, nonché le iniziative di formazione dei docenti universitari.

Il volume non è esaustivo nella trattazione degli argomenti proposti: alcune affermazioni e problematiche evidenziate intendono aprire un dibattito che si auspica possa proseguire attraverso altre pubblicazioni o in occasione di eventi formativi, suscitando reazioni nella comunità scientifica e promuovendo la costituzione di gruppi di docenti interessati a discutere e sperimentare i modelli e metodi proposti e disposti a condividerne gli esiti con i colleghi.

